

La Ruota Edizioni



Alessandra Delle Fratte

**Tre gelsomini  
profumano il mio tè**  
Haiku



LA RUOTA  
EDIZIONI

*Tre gelsomini profumano il mio tè*  
*Haiku*

Alessandra Delle Fratte

Collana Petali

Prima edizione: giugno 2019

Copyright © 2018 La Ruota Edizioni

Tel. 06 89715227

[www.laruotaedizioni.it](http://www.laruotaedizioni.it)

[redazione@laruotaedizioni.it](mailto:redazione@laruotaedizioni.it)

ISBN: 978-88-99660-85-7

Traduzioni a cura di Alessandra Delle Fratte

Progettazione e realizzazione copertina a cura di Valentina Modica

A mio figlio Davide

Tu, come me,  
con il Giappone nel cuore.



susino in fiore  
– un usignolo canta  
e sono solo

*Kobayashi Issa (1762-1826)*





# Per ogni onda che sale

*Prefazione di Luca Cenisi*

*Tre gelsomini profumano il mio tè* segna l'esordio editoriale di Alessandra Delle Fratte, autrice già nota nel panorama haiku italiano e non solo, presentando al lettore una serie piuttosto ampia e variegata di opere, tutte accomunate da un approccio "sobrio e rispettoso" (come definito dalla stessa autrice) sia nei confronti di questo genere poetico – affascinante, ma decisamente complesso – sia verso l'oggetto del suo dire, ossia di quella «*bellezza fragile ed effimera*» (Ghidini, 2012) che permea ogni declinazione del mondo sensibile.

Pur premettendo lei stessa che «*dare una definizione esaustiva dei singoli fenomeni relativi allo "haiku" e al suo legame con l'estetica giapponese è cosa non lineare*», la trama poetica che si dipana in queste pagine mostra i segni di un approccio sensibile non comune, anzi chiaramente votato a un'immersione estetica sincera e priva di artefatti.

Se è vero, d'altro canto, come affermava Zanzotto, che lo haiku si palesa al mondo quale «*sfarfallio di un logos [...] che stabilisce il primo accenno di un reticolo da cui possono derivare tutti gli altri*»<sup>1</sup>, Delle Fratte riesce a sostanziare una lieve "apparizione d'essere" che resta sempre, invariabilmente aperta a infinite variazioni, mantenendo il perno su una figurazione consapevole ma fluida, capace di modellarsi sull'esperienza e sul vissuto di ciascun lettore senza per questo perdere di personalità.

Ne è un esempio lo scritto che segue, per certi versi vicino, per

---

<sup>1</sup> Andrea Zanzotto, in I. Iarocci (a cura di), *Cento haiku*, Guanda, 1987, p. 12.

segno di empatia, alla poetica di Kobayashi Issa (1763-1828):

morsa di gelo –  
piange il suo nido  
un pettirosso

Altre opere, sebbene chiaramente legate ad una dimensione “classica” di genere, aderiscono pur sempre ad un sentire attuale ed originale dell’autrice, delineando in questo modo un *fueki ryūkō* 不易流行 (“l’eterno e il contingente”) dai toni leggeri eppure evidenti, suggerendo una prospettiva del reale apparentemente vincolata alla radice, capace ogni volta di sorprendere per sfericità e movimento:

brezza leggera –  
una donna attende  
la luna nuova

In tutti gli haiku, lo stacco (*kire* 切れ) viene reso graficamente attraverso l’uso della lineetta (“–”) che, a seconda del contesto, riproduce una marcatura più o meno netta. Il computo sillabico segue una regola metrica e non ortografica, dando così respiro alle parole e allo scritto nel suo complesso, permettendo a quest’ultimo di espandersi e ritrarsi come un’onda di marea, libera ma pur sempre conscia della presenza di un argine a segnalare la sponda.

Il linguaggio è semplice, diretto, a tratti elementare. Delle Fratte sa, infatti, che non è tanto la parola (arbitraria e convenzionale) a farsi luce tra gli anfratti, quanto piuttosto il *silenzio* che essa riesce a formare intorno a sé, quel vuoto che non è negazione ma amplificazione del tutto e che può esprimere l’inesprimibile

in quanto frutto dello stesso meccanismo. Ne deriva dunque, in molti casi, uno scritto a primo acchito scarno eppure profondamente evocativo, ricco nel suo autoproclamarsi a gran silenzio povero e nel suo palesare un'emotività mai richiusa in se stessa, anzi perennemente rivolta al lettore. Un magnete che con inaudita forza porta a sé residui di realtà senza mai rivelare le sue correnti, rinvenibile appena dietro un orizzonte troppo familiare per essere riconosciuto in quanto tale:

lascio sul fiume  
fluire la tristezza –  
luna d'agosto

In conclusione, l'opera prima di Alessandra Delle Fratte convince sotto diversi punti di vista: strutturale, ma soprattutto estetico ed immaginifico, laddove il suo canto, «*individuale e nello stesso tempo impersonale*»<sup>2</sup>, illumina a giorno una dimensione già carica di luce propria, onde risvegliare nello spettatore un'autocritica coscienziosa e puntuale e una capacità di lasciarsi “attraversare” dalle cose del mondo che non ha né la pretesa né la volontà di trattenerne il passaggio.

Ciascun haiku va preso come un dono inatteso della natura, e come tale assaporato, vissuto e infine liberato, ma solo per ritrovarlo nuovamente lungo il cammino, sotto altra forma, sotto altro nome.

magnolia in fiore –  
un usignolo canta  
tra il verde e il bianco

---

<sup>2</sup> K. Gibran, *Il giardino del profeta*, Feltrinelli, 2013, p. 12.



# Viandando... fra 17 sillabe

*Nota dell'Autrice*

Dare una definizione esaustiva dei singoli fenomeni relativi allo “haiku” e al suo legame con l’estetica giapponese è cosa non lineare – considerata la vastità del tema – ed anche distante dalle finalità di questa breve presentazione.<sup>3</sup>

*Tre gelsomini profumano il mio tè* nasce da una mia appassionata lettura degli antichi maestri<sup>4</sup>; e da una molteplicità di esercizi di stile, tesi ad un approccio sobrio e rispettoso nella stesura di questo breve componimento poetico, solo apparentemente semplice.

Qual è il mio rapporto con l’haiku – potreste chiedervi... Cosa rappresenta lo haiku per me? Direi il mio percepire più schietto e scevro da ogni possibile sovrastruttura di giudizio, o di pensiero. Lo haiku è la voce del mio sentire più intimo, è lo sguardo verso una realtà percepita e percepibile – a un tempo – nella sua unicità (soggettiva e personale) e pluralità delle sue sfumature (universalmente condivisibile).

Nel rispetto della tradizione giapponese classica, gli haiku che ho scelto di racchiudere in questa silloge hanno una struttura 5/7/5 e sono permeati da stati d’animo e percezioni in una temporalità variamente definita.

---

<sup>3</sup> L’haiku (俳句) è un componimento poetico di origine giapponese che in lingua originale ha un ritmo di 5/7/5 sillabe (o more). In esso, la dimensione consapevole dello spazio (qui) e del tempo (ora), tipico dell’istante osservato, definisce una temporalità data da riferimenti stagionali (kigo 季語); oppure da concetti non necessariamente identificabili con un dato periodo dell’anno (muki 無季, letteralmente “senza stagione”).

<sup>4</sup> Personalmente, trovo una connessione empatica particolarmente vibrante con la sensibilità del maestro Kobayashi Issa, nella cui partecipazione emotiva, spesso nostalgica, io mi rivedo; e le sezioni ispirate all’autunno e all’inverno ne sono una piccola testimonianza.

Nella *Parte I* sono raccolti haiku di stampo più classico, dedicati all'alternanza delle stagioni – rievocate attraverso riferimenti espliciti alla flora, alla fauna, alle condizioni climatiche, o alle ricorrenze tipiche di ognuna di esse.

La *Parte II* celebra, invece, la ricorsività del giorno e della sera. Lo fa attraverso i segni tipici dell'aurora, della pienezza del giorno, delle atmosfere crepuscolari fino al giungere della notte profonda. E lo fa all'interno di una selezione di componimenti più “liberi” nella capacità evocativa, alcuni dei quali (*muki-haiku*) non ancorati necessariamente ad un riferimento stagionale.

Come leggere questo libro?

Mi piace immaginare che possiate consultare queste pagine sovvertendone l'ordine suggerito ogni volta che lo vorrete. Procedendo secondo il desiderio spontaneo di “ritrovarsi” in una data terzina o di ritornare, con la lettura, in un piccolo spaccato di stagionalità o di emozione giornaliera.

Che il mio sentire, dunque, divenga il vostro...

Buona lettura.

*Alessandra Delle Fratte*

# Parte I





Autunno

秋



ombre autunnali –  
di arabeschi dorati  
parlano i muri

autumn shadows –  
the walls speak  
of golden arabesques

volteggia in tondo  
una foglia nel vento –  
lago increspato

a leaf in the wind  
circles around –  
rippled lake

fiori e riflessi  
di libellule in volo –  
un acquitrino

flowers and reflections  
of dragonflies in flight –  
a swamp

viale in autunno –  
passeggiando carezzo  
fogliame d'oro

pathway in autumn –  
walking I caress  
golden foliage